

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
sabato 4 ottobre 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Le **B**arche

Sia apre oggi a Genova il salone nautico, la più importante vetrina internazionale del settore con oltre 1.500 espositori di cui il 37% dall'estero. La produzione nautica italiana è seconda solo agli Usa e nel 2007 ha fatturato 6,2 miliardi



NUOVA OFFERTA DI ENEL PER ELETTRICITÀ E GAS

Arriva la nuova offerta e-light di Enel che prevede nuovi vantaggi per i clienti: l'offerta di prezzo bloccato per due anni di e-light, da sottoscrivere interamente online, non segue l'aumento registrato nei giorni scorsi dalla tariffa, ma rimane al suo valore di lancio di 9,3 centesimi di euro al kilowattora per la componente energia. Inoltre anche un'offerta online per la «versione» bioraria e per la fornitura di gas alle famiglie.

MOTO, GLI SCOOTER TRAINANO IL MERCATO DI SETTEMBRE

Il mese di settembre ha segnato una ripresa per il mercato delle due ruote. Dopo il calo di agosto, le vendite sono infatti aumentate del 7,4% e le immatricolazioni del 7,2. Secondo i dati Ancma, sono stati venduti 44.119 veicoli, oltre 3mila in più rispetto all'anno scorso. Le immatricolazioni superiori a 50cc hanno toccato quota 31.248 unità grazie ad un deciso recupero degli scooter, mentre le moto hanno segnato un calo del 6,4%.

Pessimismo Fiat sul 2009 e il titolo perde terreno

Marchionne a Parigi per il salone dell'auto vede grigio: «Forse costretti a rivedere gli obiettivi»

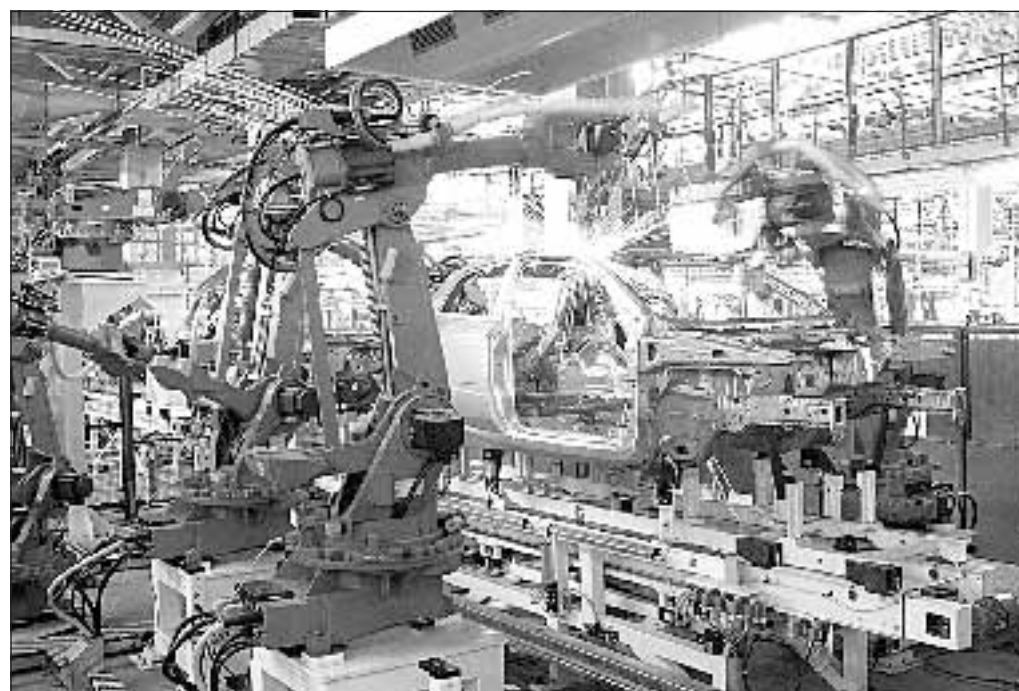
di Marco Tedeschi / Milano

PREVISIONI Preoccupato per l'andamento del mercato, Sergio Marchionne, miracoloso amministratore delegato Fiat, a Parigi per il Salone dell'auto, davanti allo stand della Ferrari, ha annunciato che darà il proprio contributo al rilancio acquistando la nuova

California, splendida coupé-cabriolet della casa di Maranello. Marchionne ha già scelto il colore: «Un colore vecchio della Ferrari, un blu verdino». Malgrado l'impegno del supermanager, le notizie che arrivano non sono allegra. La crisi dei mercati va avanti da mesi e c'è il rischio che anche il gruppo Fiat, che ha guadagnato terreno in Europa e in Italia perdendo meno degli altri, debba rivedere gli obiettivi. Pur confermandoli e ritenendoli «non a rischio», infatti, Marchionne ha precisato di voler «vedere lo sviluppo dei mercati internazionali nell'ultimo trimestre del 2008» per valutare «come si assesterà la crisi finanziaria e il suo impatto sull'economia reale». «Avevo già detto nel 2006 - ha sottolineato - che in caso di un calo del mercato del 20%, in termini di volumi e in tutti i settori, saremmo sopravvissuti». Ma mentre allora Marchionne riteneva questo scenario «altamente improbabile», ora «la possibilità che succeda esiste, la probabilità no». Detto fatto: la Borsa prende nota e il titolo Fiat in Piazza Affari peggiora con decisione, cedendo il 3,8% a 8,29 euro, per poi recuperare un po'.

La crisi finanziaria induce Marchionne anche ad escludere per ora il ricorso da parte del gruppo Fiat ad operazioni di buyback. «In un mercato finanziario normale la Fiat - ha affermato - avrebbe riacquisito azioni alla velocità della luce considerando

gli attuali valori, che sono ridicoli. In questi momenti bisogna avere una cautela incredibile su tutto, inclusa la liquidità, che abbiamo e che dobbiamo conservare e proteggere». Ma per fronteggiare la crisi finanziaria, Marchionne ha pure reclamato presso la Commissione europea un intervento di 40 miliardi di euro per aiutare il settore dell'auto in Europa, così come hanno fatto gli Stati Uniti. «Non mi piacciono i favoritismi», ha detto. A Parigi Sergio Marchionne, che per il 2009 ha stimato un calo tra il 2 ed il 5% del mercato europeo, ha parlato anche dei progetti in cantiere. Lo sbarco dell'Alfa Romeo in Usa, «dovrebbe iniziare nel 2010 con la distribuzione». L'ad di Fiat ha detto che «si stanno ancora valutando le diverse alternative» e che «per la



Lo stabilimento Fiat di Cassino, in provincia di Frosinone. Foto Ansa

produzione lo stabilimento potrebbe essere ovunque» in Nordamerica. Inoltre, «al momento giusto» l'Iveco si potrebbe comprare la spagnola Santana e in Cina si potrebbero annunciare altre colla-

borazioni. Nell'impianto della serba Zastava, di cui la Fiat ha rilevato il 67%, invece, il progetto è quello di produrre auto di segmento A e B, esclusa la 500, mentre la low cost si farà («non è detto in India») ma non con il mar-

chio Fiat (e neppure con il marchio Innocenti). «Ci abbiamo pensato - ha concluso Marchionne - ma in tedesco la pronuncia è molto difficile e anche in francese non rende. Dobbiamo trovare qualcosa di molto più giovane».

ELECTROLUX I lavoratori dicono sì alla piattaforma

Con 2.615 voti favorevoli, pari all'87,87 per cento dei voti validi, i lavoratori dell'Electrolux hanno approvato i testi concordati da Fiom, Fim e Uilm con la multinazionale svedese sul futuro del gruppo. Lo riferiscono i sindacati di categoria. Il sì delle tute blu dà così mandato ai sindacati di sottoscrivere l'accordo in sede ministeriale. Al voto hanno partecipato al voto 3.065 lavoratori, più del 50 per cento dei 6.079 presenti nei nove stabilimenti. I sì all'intesa sono stati 2.615, mentre i no sono stati 361, pari al 12,13. Le schede bianche e nulle, in totale, sono state 89. «Con l'approvazione - scrivono Fiom, Fim e Uilm, in un comunicato congiunto - i lavoratori hanno dato mandato ai sindacati di concludere l'accordo in sede ministeriale. A questo scopo chiederemo la convocazione al ministero del Lavoro.

ALITALIA Cai-sindacati lunedì incontro sul contratto

La Cai ha convocato per lunedì le nove sigle sindacali di Alitalia per iniziare il confronto sulla definizione del nuovo contratto. Per martedì è invece previsto un incontro al ministero del Lavoro relativo alle procedure di messa in cassa integrazione straordinaria per 4.286 lavoratori della compagnia. Una decisione, questa della cigs, comunicata lo scorso 18 settembre. Il 29 settembre Fantozzi ha poi fatto presente ai sindacati della necessità di ulteriori contenimenti dell'attività con la messa a terra di ulteriori aerei. I tagli interesserebbero 970 piloti, 1.383 assistenti di volo e 975 dipendenti di terra. I sindacati riferiscono «di un forte malumore» tra i lavoratori perché non sarebbero state ancora attivate le tutele previdenziali per i lavoratori in esubero concordate con il governo.

Scajola annuncia una road-map per il ritorno al nucleare

I Giovani imprenditori pressano il governo. Ma nessuno si preoccupa delle scorie e nemmeno degli investimenti in ricerca

di Bianca Di Giovanni inviata a Capri

ROAD Subito una road map per arrivare alla prima pietra per una centrale nucleare entro il 2013. Così Claudio Scajola risponde alle richieste, pressanti, dei giovani imprenditori riuniti a Capri. La presidente Federica Guidi ha appena terminato la sua prolusione, con un solo imperativo: nucleare subito. La questione è tanto

urgente che Guidi arriva addirittura a rammentare al governo: sono già passati cinque mesi dalla elezione. Come dire: finora si è visto poco. E Scajola si affretta a rassicurare. Presto si decideranno i criteri per l'individuazione dei siti, verrà istituito un organismo per la sicurezza. Infine, saranno snellite le procedure per le autorizzazioni e i finanziamenti. Non poteva mancare il capitolo deregulation. In corsa verso una nuova tecnologia che per ora ha ancora un elemento irrisolto: lo stoccaggio delle sco-

rie. In un Paese a «rischio immondizia» come l'Italia, non è di poco conto. Ma nessuno qui a Capri se ne preoccupa. Giulio Tremonti dichiara: «mi piace l'atomo». Scajola aggiunge che è l'unica strada per abbassare i costi dell'energia. Nessuno registra l'osservazione dell'esperto Alberto Clò: senza investimenti in ricerca e innovazione non si va da nessuna parte. Impossibile fare le nozze con i fichi secchi. Tutti invocano la svolta nucleare, nell'illusione che sia gratuita. «Il nucleare è l'unica alternativa realistica e già disponibile per far scen-

dere l'alto costo dell'energia, in Italia superiore a quello degli altri paesi europei, e per ridurre l'impatto ambientale dei consumi energetici - dichiara Guidi - L'Italia può tornare al nucleare, le imprese sono pronte a fare la propria parte e la tecnologia è ormai sicura». Spiega che se «l'Italia sceglie di tornare al nucleare, questa decisione non può diventare negoziabile di qui a 5 anni, quando il ciclo d'investimento di una nuova centrale è quantomeno ventennale». E non solo: vanno messi subito sul piatto incentivi e sgravi fiscali. Lo Stato deve «rimuovere impedimenti,

non distribuire fondi», dice Guidi. «A questo riguardo vorremmo avanzare 2 proposte, per superare il sistema inefficiente dei sussidi. La prima riguarda il ricorso a forme di defiscalizzazione totale degli utili reinvestiti, o crediti d'imposta». La seconda proposta invece «riguarda la gestione dei fondi pubblici destinati all'innovazione» che «dovrebbe cambiare totalmente il metodo di selezione dei beneficiari». Insomma, Confindustria e governo su questo punto vanno a braccetto. A maggio era stata Emma Marcegaglia a lanciare l'appello nucleare. Oggi il qua-

dro si ripete. La destra può decidere e procedere. Che significa, allora, questo continuo richiamo? A sentire Guidi c'è ancora un nemico da sconfinare. Non sono i Verdi di Pecoraro Scania, ma i vincoli europei e gli obiettivi di Kyoto. È l'ultima barricata dei giovani. Perché i vincoli ambientali in Europa - si chiedono - se ad inquinare ci pensano India e Cina? Ancora una volta, la tutela ambientale come impaccio allo sviluppo, e non il contrario. Il sogno dei giovani è immaginare un mondo libero dal petrolio. Meno greggio, molti atomi, e la questione è risolta.

Sui contratti Bonanni pensa all'accordo separato

«Con la Cgil nessuna spaccatura, normale dialettica». Oggi a Roma la manifestazione nazionale della Cisl

/ Milano

«La Cisl unisce, la Cisl contratta, la Cisl si mobilita». Dietro questo slogan corre il richiamo di Raffaele Bonanni ai suoi, che questa mattina si riuniscono al Palazzetto dello sport di viale Tiziano a Roma per la manifestazione nazionale indetta dal sindacato di via Po. A raccolta tutti i quadri e i militanti di informazione e di coinvolgimento per sostenere un'Italia migliore nel sociale, nell'economia e nei posti di lavoro. «È il momento di ricostruire l'Italia» - recita il volantino della manifestazione: «No a chi vuole un sindacato confederale meno credibile e più de-



Raffaele Bonanni. Foto Ansa

bole. Sì a chi vuole negoziare nell'interesse dei lavoratori». Per il sindacato di Bonanni, «l'Italia sta attraversando un momento difficile, ma il governo e la politica non danno le risposte ai bisogni reali dei cittadini» e «la Cisl vuole unire il Paese per superare le

emergenze sociali senza divisioni politiche o ideologiche. Il Sindacato deve negoziare con tutti i governi e tutte le maggioranze politiche per far contare le esigenze dei lavoratori. Occorre affrontare i problemi con il dialogo, proposte concrete e senso di responsabilità». Sul fronte della riforma contrattuale - in attesa dell'incontro di lunedì tra i tre segretari confederali e il segretario del Pd Veltroni, che anticiperà di qualche giorno il vertice tra sindacati e Confindustria - il leader di via Po, dal palco cagliaritano della festa nazionale Filca (edili) ha sostenuto che con la Cgil non vi è nessuna spaccatura. Semmai una normale dialettica

che non va confusa con una «visione ottocentesca che non appartiene alle società civili moderne, quella cioè di chi pensa che l'opinione di un singolo possa prevalere su quella degli altri». Poi l'affondo: «Il Sindacato non ha bisogno di badanti - ha detto Bonanni - e circa l'eventuale ottenimento in più della Cgil sulle questioni aperte, mi pare che su Alitalia abbia voluto mettere la foglia di fico per nascondere i propri errori, perché ha firmato quello che avevano siglato le altre confederazioni sindacali dieci giorni prima». Il segretario generale della Cisl ha riconosciuto che vi sono opinioni diverse, ma ha auspicato che si possano ricomporre «coniugando plurali-

simo e dialettica con la sintesi di cui ognuno è capace». Ma nello specifico della questione dei contratti, per la Cisl la partita sembra chiusa. «Abbiamo fatto un buon lavoro che può essere completato e meglio specificato - ha spiegato il leader di via Po - ma l'impianto è sostanzialmente definito». Tutto lascia presagire un accordo separato tra Confindustria, Cisl e Uil. E a questo proposito ieri il leader della Cgil Epifani a La7 ha detto: «Se le regole non sono firmate da tutti per una parte non si applicano. Se non firma l'organizzazione più grande, cioè la Cgil, si aprirebbero problemi in tutti i settori e in tutte le aziende». S'avvicina il Far West.

EDITORIA

La Fnsi al fianco dei giornali di partito

Un'immediata «marcia indietro» del governo sul fronte dei tagli all'editoria contenuti nel decreto Tremonti e del nuovo regolamento che disciplina l'erogazione dei contributi pubblici al settore: disposizioni che mettono a rischio la sopravvivenza di numerose cooperative e giornali di partito, dal Manifesto alla Padania, da Europa al Secolo d'Italia. È la richiesta della Federazione nazionale della stampa e del coordinamento dei cdr delle testate interessate, rivolta in primo luogo al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, che sarà ascoltato in via informale mercoledì 8 in commissione Cultura alla Camera. «L'informazione - ha sottolineato il segretario della Fnsi, Franco Siddi - è un settore strategico quanto e più dell'Alitalia, nel quale lavorano 15.600 giornalisti a contratto e 18 mila precari, senza considerare le oltre 100 mila persone impiegate nel comparto. Con i tagli contenuti nel decreto, che pesano sui quotidiani a bilanci già chiusi e legano i contributi all'andamento dei conti dello Stato, e con le nuove norme contenute nel regolamento si va verso l'asfissia: serve una correzione di rotta immediata, in primo luogo ripristinando il diritto soggettivo ai contributi. Altrimenti saranno spente le voci più deboli».